

LE « MEMORIE D'UN CACCIATORE »
LA SERVITÙ DELLA GLEBA. LA LETTERATURA SUI CONTADINI

Bisogna dunque giungere alla pubblicazione del suo primo bozzetto ispirato dalla vita dei contadini: *Chor e Kalinyč*, perché il pubblico scuota la sua torpida indifferenza e, cadutagli quasi una benda dagli occhi, cominci a intravedere il vero posto che al nuovo scrittore compete nella letteratura russa. Questo bozzetto: *Chor e Kalinyč*, mandato dall'autore alla redazione del *Contemporaneo* per invito di Panàjev, il quale ne aveva da poco tempo assunto la direzione insieme con Nekràsov, fu pubblicato, senza alcuna pretesa, quasi come un « riempitivo » della rivista, in una delle sue rubriche di varietà. Evidentemente la stessa Direzione del *Contemporaneo* non ne aveva ben compreso il valore. Il racconto trovò, invece, nel pubblico dei lettori il suo più entusiastico giudice: fu la rivelazione e la consacrazione del genio di Turghènjev. Di qui la prima radice della sua grande popolarità. Quasi palesato dal bagliore d'un lampo improvviso, l'autore uscì a un tratto dall'ombra, nella quale il suo nome era fin allora rimasto ad onta dei suoi precedenti lavori, e divenne ben presto l'idolo del pubblico russo. Aveva ventinove anni.

Chi sono questi Chor e Kalinyč? in che cosa consiste il pregio eccezionale del racconto?

Chor e Kalinyč sono due contadini. Due tipi diametralmente opposti di contadini russi. Turghènjev li ha incontrati in una sua gita di caccia, s'è intrattenuto con